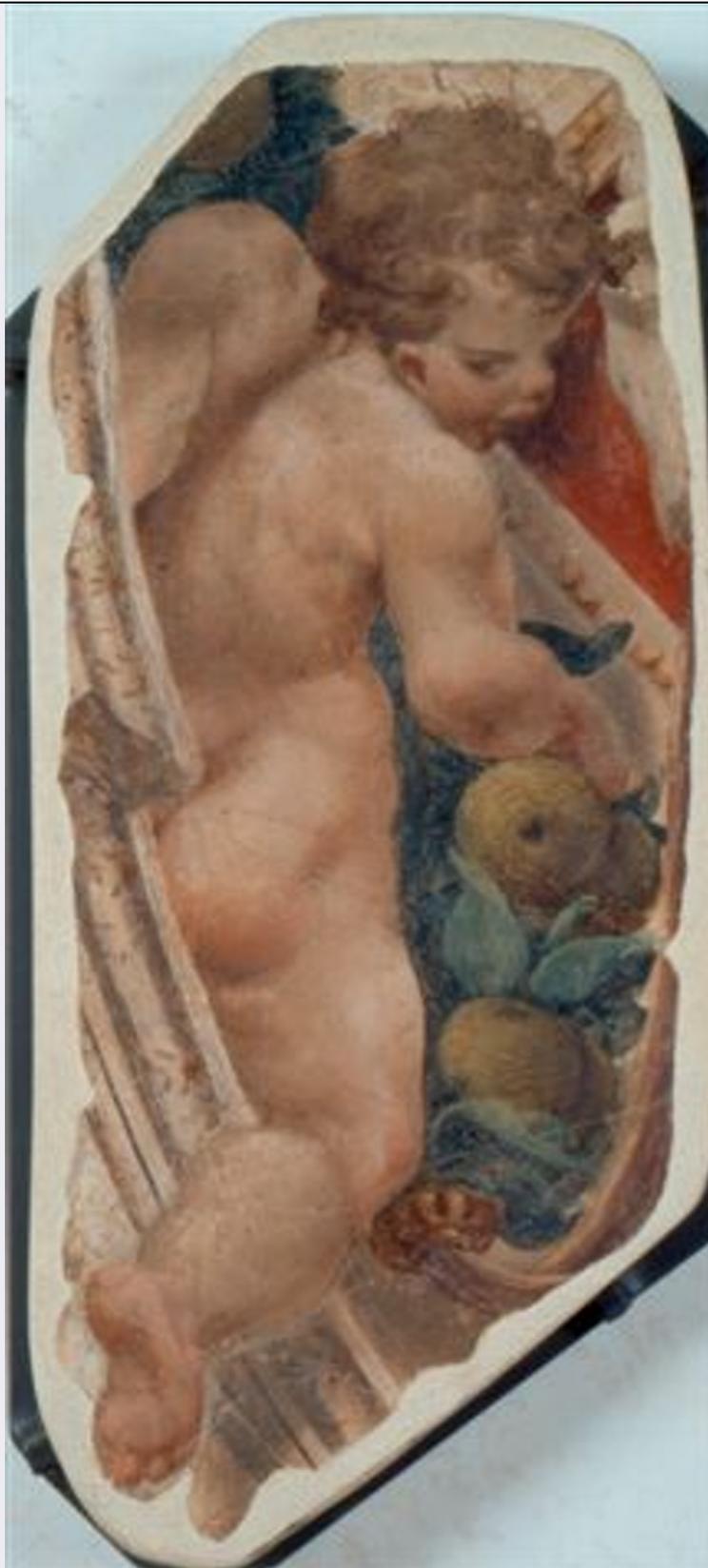


## SCHEDA



### CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda OA

LIR - Livello ricerca P

### NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 08

NCTN - Numero catalogo

<b>generale</b>	00676890
<b>ESC - Ente schedatore</b>	M381
<b>ECP - Ente competente</b>	M381
<b>EPR - Ente proponente</b>	M381
<b>OG - OGGETTO</b>	
<b>OGT - OGGETTO</b>	
<b>OGTD - Definizione</b>	dipinto
<b>OGTT - Tipologia</b>	dipinto murale
<b>OGTV - Identificazione</b>	ciclo
<b>OGTN - Denominazione /dedicazione</b>	Putto
<b>OGTP - Posizione</b>	Galleria Estense, Modena
<b>SGT - SOGGETTO</b>	
<b>SGTI - Identificazione</b>	Putto
<b>SGTT - Titolo</b>	Putto
<b>LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA</b>	
<b>PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE</b>	
<b>PVCS - Stato</b>	ITALIA
<b>PVCR - Regione</b>	Emilia-Romagna
<b>PVCP - Provincia</b>	MO
<b>PVCC - Comune</b>	Modena
<b>PVCL - Località</b>	MODENA
<b>LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA</b>	
<b>LDCT - Tipologia</b>	museo
<b>LDCQ - Qualificazione</b>	nazionale
<b>LDCN - Denominazione attuale</b>	Gallerie Estensi
<b>LDCC - Complesso di appartenenza</b>	Gallerie Estensi
<b>LDCU - Indirizzo</b>	Largo Porta Sant'Agostino, 337 – 41121 MODENA tel. 0594395727 – fax 059230196 pec: mbac-ga-esten@mailcert.beniculturali.it C.F. 94180300363 – C.U.U. 2JMD21
<b>LDCM - Denominazione raccolta</b>	Galleria Estense di Modena
<b>UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI</b>	
<b>INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA</b>	
<b>INVN - Numero</b>	Inventario R.C.G.E. n. 8438
<b>INVD - Data</b>	1978
<b>DT - CRONOLOGIA</b>	
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
<b>DTZG - Secolo</b>	XVI
<b>DTZS - Frazione di secolo</b>	terzo quarto
<b>DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA</b>	
<b>DTSI - Da</b>	1555

<b>DTSV - Validità</b>	ca
<b>DTSF - A</b>	1556
<b>DTSL - Validità</b>	ca
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	bibliografia
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>AUT - AUTORE</b>	
<b>AUTS - Riferimento all'autore</b>	attribuito
<b>AUTR - Riferimento all'intervento</b>	pittore
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	bibliografia
<b>NCUN - Codice univoco ICCD</b>	00007901
<b>AUTN - Nome scelto</b>	Orsi Lelio
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	1508 (?)/ 1587
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00000026
<b>ATB - AMBITO CULTURALE</b>	
<b>ATBD - Denominazione</b>	ambito emiliano
<b>ATBR - Riferimento all'intervento</b>	esecuzione
<b>ATBM - Motivazione dell'attribuzione</b>	bibliografia
<b>CMM - COMMITTENZA</b>	
<b>CMMN - Nome</b>	Alfonso I Gonzaga (Torino, 1529 - Novellara, 1589)
<b>CMMD - Data</b>	1556
<b>CMMF - Fonte</b>	Vd. N.S.C.
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	dipinto murale staccato a massello
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISU - Unità</b>	cm
<b>MISA - Altezza</b>	46
<b>MISL - Larghezza</b>	27
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	discreto
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	I nove piccoli frammenti sono ciò che resta delle pitture murali delle volte e delle pareti di alcuni ambienti della Rocca di Novellara, staccate nel 1773 per volere del duca Francesco III d'Este. Il tema dei putti richiama altre composizioni dell'Orsi vicine agli esempi del Parmigianino e del Correggio; le altre scene rimandano alle Metamorfosi di Ovidio, e ai suoi temi ricchi di significati simbolici, molto amati nelle corti padane del Cinquecento. Lo stile rimanda alla

	contemporanea cultura artistica romana, con la quale l'Orsi entrò in contatto nel suo soggiorno a Roma nel 1555, al seguito di Alfonso Gonzaga.
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	11G12
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	In questo frammento il piccolo putto è raffigurato di tre quarti, il volto rivolto verso il basso ma lo sguardo diretto all'osservatore, colto nell'atto di raccogliere un frutto di colore giallo. La corporatura e la posa in cui è raffigurato mostrano chiari riferimenti alla maniera di Michelangelo (1475 - 1564) e di Piero di Giovanni Bonaccorsi, detto Perin del Vaga (1501 - 1547).
<b>NSC - Notizie storico-critiche</b>	<p>I nove frammenti affrescati da Lelio Orsi sono le disiecta membra di un ciclo proveniente dalle volte e dai fregi di un camerino della Rocca di Novellara, con storie tratte dalle Metamorfosi di Ovidio. Il pittore, fuggito da Reggio Emilia per un'accusa di omicidio, aveva trovato rifugio presso i Gonzaga, nel 1546, nella natia Novellara. Gli affreschi, lì realizzati, furono staccati nel 1773 per ordine di Francesco III d'Este (1698 - 1780) duca di Modena (1737 - 1780). La Rocca, ceduta nel 1754 da Francesco III alla Municipalità, fu dunque depauperata dei dipinti del camerino di Alfonso Gonzaga, stanza descritta nel 1627 come decorata «con mille belle pitture di messere Lelio Orsi, mattonato in marmo, col camino e finestra pure di marmi» (Monducci 1987, pp. 298 - 299). I masselli, staccati dalle pareti, caricati su sedici carri, giunsero il 22 maggio a Modena, notizia comunicata ai provveditori ducali dall'ispettore Fabrizi. Il canonico Vincenzo Davolio documenta nel 1815 i dipinti dell'Orsi: «i pezzi della volta furono adattati in un andovino, a lato della cappella ducale». L'opera qui descritta e le restanti della serie in esame giacevano, fino al 1978, nei depositi della Galleria Estense di Modena prive di attribuzione. Furono rinvenute, identificate ed inserite da Giorgio Bonsanti nell'inventario R.C.G.E il quattro ottobre 1978. Giorgio Bonsanti, con l'ausilio di Achille Tempestini, individuò anche il tema ovidiano di tali frammenti. La datazione proposta da Bonsanti, che individuava la realizzazione delle opere intorno al 1550, è stata posticipata agli anni successivi al soggiorno romano avvenuto, al seguito di Alfonso Gonzaga, tra il dicembre del 1554 e il settembre del 1555. Nora Clerici Bagozzi proprio dallo studio di queste fonti documentarie ipotizzò che la serie fosse stata realizzata tra il 1555 ed il 1556. L'opera era composta da due Putti, tre riquadri rettangolari con Scene di diluvio e quattro ovati che trattavano i seguenti temi: Giove trasforma Licaone in lupo, Deucalione e Pirra davanti al tempio di Themis, Deucalione e Pirra lanciano le pietre e Cadmo e il drago. In questo frammento risalta un mirabile putto che, probabilmente, occhieggiava il riguardante dall'alto della volta. La figurina è carica di una grazia "ideale" e restituisce pienamente il disegno dell'Orsi, il suo saper guardare all'età greca, alla scultura ellenistica, agli elementi archeologizzanti che stavano riemergendo prepotentemente dagli scavi sempre più numerosi della Roma papalina. In questa accezione l'abile virtuosismo rappresentativo dell'autore ci mostra anche un michelangiolo che sembrerebbe rimandare al Bacchanale di Putti della Royal Library del castello di Windsor a Londra oppure all'amorino alato che guarda, con atteggiamento ludico e terrestre, da un disegno per un soffitto, elaborato in ambito perinesco e oggi al British (museum number n. 874,0808.2). Si riverbera insomma, in questo sopravvissuto saggio della capacità dell'artista, una raggiunta sintonia con lo spirito della Roma di metà Cinquecento e con il gusto archeologizzante e compendiario della cultura perinesca di Castel Sant'Angelo Bibliografia Restauri fra Modena e Reggio, Catalogo della</p>

mostra (Modena, Palazzo dei Musei, 29 ottobre – 24 dicembre 1978), Artioli, Modena, 1978, pp. 93-100, tav. 45. Lelio Orsi 1511-1587 dipinti e disegni, Catalogo della mostra (Reggio Emilia, Teatro Valli, 5 dicembre 1987 – 30 gennaio 1988), Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo (MI), 1987, p. 94 n. 69. Signore cortese e umanissimo. Viaggio intorno a Ludovico Ariosto, Catalogo della mostra (Reggio Emilia, sala delle esposizioni dell'antico Foro Boario, 5 marzo – 8 maggio 1994), Marsilio, Venezia, 1994, p. 237 nn. 168-170. Luca Silingardi, Tra conservazione e collezionismo. I destini paralleli di Nicolò dell'Abate a Scandiano e di Lelio Orsi a Novellara e le acquisizioni estensi di altre decorazioni murali, in I luoghi di Nicolò dell'Abate, pitture murali e interventi di restauro, a cura di Angelo Mazza, Atti del Convegno (Scandiano, 10 giugno 2005), Interlinea, Novara, 2007, pp. 38-43. Rinascimento privato. Aspetti inconsueti del collezionismo degli Este da Dosso Dossi a Brueghel, Catalogo della mostra (Aosta, Museo Archeologico, 12 giugno – 1 novembre 2010), Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo (MI), 2010, p. 151.

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo acquisizione	esproprio
ACQN - Nome	Francesco III d'Este (1698-1780) duca di Modena
ACQD - Data acquisizione	ante 15 maggio 1773
ACQL - Luogo acquisizione	Novellara

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Gallerie Estensi
CDGI - Indirizzo	Largo Porta Sant'Agostino, 337 – 41121 MODENA

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAN - Codice identificativo	Orsi61-s-40478-12523

## AD - ACCESSO AI DATI

### ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili

## CM - COMPILAZIONE

### CMP - COMPILAZIONE

CMPD - Data	2018
CMPN - Nome	Gianfranco Ferlisi
RSR - Referente scientifico	Martina Bagnoli
FUR - Funzionario responsabile	Gianfranco Ferlisi